

UN VOLO AL GIORNO

Incipit di Olivia Corio

La cosa più bella di questi giorni strambi è che al mattino non suona la sveglia e tu puoi rigirarti e stiracchiarti sotto le coperte finché vuoi. Certo tra poco sentirai la voce di tua madre che ti ricorda che devi alzarti, fare colazione, pettinarti, lavarti, i denti almeno 2 minuti, le mani sempre 20 secondi, e poi le lezioni online e fare ginnastica e leggere quando dice lei, insomma questa non è affatto una vacanza. Per niente. Fuori però gli uccelli cinguettano. Loro lo sanno che la primavera sta arrivando. Tu fai un sospiro e ti allunghi e per un attimo senti un prurito tra le scapole, allora inarchi la schiena e il prurito diventa un formicolio fastidioso. Ti rigiri sul fianco e provi un dolore strano come quello di una storta. Ti alzi di scatto. Le coperte scivolano e qualcosa alle tue spalle si allunga e si apre. Contrai le scapole. Non, non è possibile. Le scapole sono ossa. Non si muovono come i muscoli. Eppure hai la sensazione che sia così. E che siano grandi. Molto grandi. Il cuore comincia a battere più forte. Ora sei in piedi, prendi coraggio, ti volti a guardare e le vedi. Sono ali. E ti fanno un po' paura. E allora esci di corsa e vai in bagno perché potrebbe essere un sogno. Devi aver visto male, non sei certo in un film, sei a casa tua e hai una vita normale. Invece lì, davanti allo specchio, le vedi di nuovo, per intero. Delusione. Sono nere e grigie. Ali da corvo. Non sei un angelo. Sei anche buffo, o buffa. Chi lo ha mai visto qualcuno con un pigiama con la maschera di Darth Vader e un paio di ali? Se poi il tuo pigiama ha degli unicorni, o una stampa con le ciambelle, sei fritto. Nessuno ti prenderebbe sul serio. Però le ali sono vere. Sono proprio lì. Le sfiori, le piume scappano sotto la mano e senti che sono fatte per fendere l'aria. Per andare veloce. Prendi fiato e le allarghi un po' queste ali nuove e loro urtano la mensola del bagno e al volo ti tocca prendere il collutorio che sta per cadere. Cosa fai adesso? Il cuore galoppa. Se ti scopre la mamma come minimo chiama la Nasa. O l'esercito. Guardi fuori dalla finestra. Il cielo è terso e tiepido. E allora provale queste ali, portaci via, dove vuoi tu. Per un'ora, una mattina, un giorno intero: è ora di andare.

Cosa faresti? Dove andresti? Quanto in là ti spingeresti? Prosegui tu il racconto!